

Il confronto fra Cecilio Stazio e Menandro

Il celebre passo introduce uno dei tanti confronti tra passi paralleli di autori greci e latini ed è oltretutto per noi importantissimo perché ci tramanda sostanziosi brani del grande poeta comico Cecilio Stazio. Come accade quasi sempre, la palma è data all'autore greco, con una certa ingenerosità verso Cecilio. Gellio appare qua incapace di comprendere il diverso stile del poeta latino, il quale, in modi originali, sviluppa il tema tratto dal testo greco. La critica moderna ha dato torto a Gellio.

Discussione e confronto fra passi di una commedia di Menandro e una di Cecilio intitolata "La collana"¹.

(1) Leggo spesso commedie di autori latini tratte o tradotte dai greci: Menandro, Posidippo, Apollodoro, Alessi e altri commediografi². (2) Mentre le leggo, non mi dispiacciono affatto, perché sembrano scritte con spirito ed eleganza, e sembra che non si possa fare di meglio. (3) Ma se le confronti con gli originali greci da cui derivano, ed esami punto per punto con attenzione, leggendole insieme l'una dopo l'altra, allora le commedie latine cominciano a cadere e a immiserirsi e le greche, che non sono riuscite ad emulare, splendono di facezia e brillantezza.

(4) Ne ho fatto esperienza di recente. (5) Leggevo *La collana*: non dispiaceva né a me né agli altri che erano presenti. (6) Ma mi è venuta voglia di leggere anche *La Collana* di Menandro, da cui quella deriva. (7) Appena preso in mano il testo di Menandro, subito e di colpo, Dei buoni, come mi è parso freddo e pesante Cecilio e quanto differente da Menandro! Non c'era maggior differenza tra le armi di Glauco e quelle di Diomede³. (8) Arrivai a leggere quel passo in cui un vecchio marito si lamenta della moglie brutta e ricca per essere stato costretto a vendere una serva brava e di bell'aspetto, perché la moglie aveva cominciato a sospettare che fosse la sua amante. Non sarò io a dire le differenze: mi sono limitato a citare i versi e proporli al giudizio altrui. (9) Questo è Menandro:

Dormirà sonni tranquilli la bella ereditiera dopo quello che ha fatto: ha compiuto un'impresa grande ed illustre. Ha cacciato di casa quella poveretta come le è parso e piaciuto, perché tutti capiscano al solo guardare in faccia Crobile che è mia moglie la padrona. A vederla sembra un asino fra le scimmie, come dice il proverbio. E non voglio parlare della notte che è stata l'inizio di tutti i guai. Povero me che me la sono presa con i suoi sedici talenti e il suo nasone! Come si fa a sopportare il suo cipiglio? No, per Zeus olimpico e per Atena: cacciar via una ragazza servizievole e svelta. Chi me la riporta?⁴

(10) Cecilio invece dice:

Il vero infelice è quello che non è in grado di nascondere le proprie disgrazie; anche se sto zitto mia moglie mi fa la spia con l'aspetto e col comportamento. A

1. **Discussione...** "La collana": Menandro, poeta comico del IV-III secolo a.C., autore di una commedia intitolata *Plokion* ("La collana"), a cui si ispira la commedia dallo stesso titolo di Cecilio Stazio, poeta comico del III secolo a.C.

2. **Leggo spesso... e altri commediografi:** Alessi di Turi, zio di Menandro, e suo maestro nell'arte drammatica, è un rappresentante della Commedia di mezzo; Posidippo e Apollodoro di Caristo sono, insieme a Menandro, rappresentanti della Commedia nuova.

3. **Non c'era... di Diomede:** nell'*Iliade* Omero racconta dello scambio delle armi fra Glauco e Diomede: quelle di Glauco erano d'oro, quelle di Diomede di bronzo (*Iliade* VI, 234sg.).

4. **Dormirà... riporta?:** è il fr. 333 Koerte della *Collana* di Menandro.

parte la dote, ha tutto quello che non vorresti. Chi ha cervello, impari da me che, essendo libero cittadino, vivo come uno schiavo, come fossi stato preso prigioniero: eppure la città e la rocca sono indenni! Mi priva con la violenza di tutto quello che mi piace, a stento mi lascia sopravvivere. E mentre sto a sospirare la sua morte, vivo come un morto tra i vivi. Dice che di nascosto da lei me la faccio con la serva, e di questo mi fa un capo d'accusa. Piangendo, pregando, insistendo, brontolando, ha ottenuto che la vendessi, e adesso sono sicuro che sta predicando alle sue amiche e parenti: "Chi di voi è stata capace, anche da giovane, di ottenere da suo marito quello che io ho ottenuto da vecchia, che rinunciaste all'amante?". Questi saranno i discorsi con cui mi portano in piazza⁵.

(11) A parte che la grazia della situazione e delle parole non è certo pari nei due libri, quello che più suscita la mia attenzione è il fatto che Cecilio neanche dove poteva ha tentato di imitare quello che Menandro ha scritto in modo nitido, preciso ed arguto, (12) ma lo lascia da parte, come se non lo approvasse, e vi inserisce non so che buffonerie; ciò che Menandro ha preso dalla vita quotidiana, semplice autentico e piacevole, non so perché l'ha interamente omissso. In Menandro il vecchio marito parla con un altro vecchio vicino di casa lagnandosi della superbia della moglie in questi termini:

- Ho preso in moglie Lamia, l'ereditiera, non te l'ho detto?
- E come no?
- Così mi sono preso una padrona della casa, dei campi e di tutti i miei averi. Che brutta cosa, per Apollo! Bruttissima. È dura con tutti, non solo con me, ma anche col figlio e la figlia.
- Un guaio irrimediabile, lo so bene⁶.

(13) Invece Cecilio in questo passo ha preferito far ridere piuttosto che mettere in evidenza le caratteristiche del personaggio. Così lo ha rovinato in questo modo:

- Ma tua moglie è davvero così bisbetica?
- E me lo chiedi? Preferirei non parlarne: ti basti dire che appena arrivo a casa subito mi schiocca un bacio a digiuno.
- In questo fa bene: ti fa vomitare tutto quello che puoi aver bevuto fuori casa⁷.

(14) È altrettanto chiaro quale giudizio si debba dare su quell'altro passo che figura ugualmente in una commedia greca e in una latina. L'argomento è all'incirca questo. (15) Durante una veglia religiosa è stata violentata la figlia di un uomo povero. (16) La cosa era rimasta ignota al padre, che la credeva vergine. (17) Rimasta incinta, al compiere dei mesi partorisce. (18) Un servo onesto e fedele che ignorava il parto imminente della padroncina, e ignorava addirittura che le fosse stata fatta violenza, stando fuori della porta di casa, sentì il pianto e i gemiti di lei nelle doglie: ha timore, collera, sospetto, compassione, dolore. (19) Tutti questi sentimenti e i moti dell'animo nella commedia greca sono espressi con mirabile forza e acutezza; in Cecilio sono fiacchi, privi di grazia e di nobiltà. (20) Poi quando

5. Il vero infelice... in piazza: è il fr. 1, vv. 142-157 R del *Plocium* di Cecilio Stazio.

6. Ho preso in moglie... lo so bene: è il fr. 334 Koerte della *Collana* di Menandro.

7. Ma tua moglie... fuori casa: è il fr. 2, vv. 158-162 R del *Plocium* di Cecilio Stazio.

lo schiavo riesce a sapere quello che è accaduto, in Menandro si esprime con queste parole:

Tre volte infelice il povero che si sposa e fa figli. Sciocco, non è in grado di proteggere i suoi, e se ha sfortuna nelle comuni circostanze della vita non è in grado di far fronte con gli averi e vive nella tempesta e nelle angosce della vita, prendendo la sua parte delle sofferenze, ma non dei beni. Soffrendo per uno, ammonisco tutti⁸.

(21) Vediamo adesso se Cecilio ha saputo accostarsi alla verità e all'autenticità di queste frasi. Ecco i versi di Cecilio che contengono appena dei resti di Menandro mescolati a espressioni di enfasi tragica:

È davvero sfortunato l'uomo povero, che deve educare nella povertà i suoi figli: chi non ha sostanze, è continuamente esposto; mentre per un uomo ricco la sua stessa condizione sociale mette a tacere le maldicenze⁹.

(22) Dunque, come ho detto prima, quando leggo separatamente Cecilio, i suoi versi non mi paiono brutti e sgraziati, ma quando li confronto al testo greco, mi sembra che non avrebbe dovuto cercare di imitare quello che non era in grado di raggiungere.

8. Tre volte... tutti: è il fr. 335 Koerte della *Collana* di Menandro.

9. È davvero sfortunato... le maldicenze: è il fr. VIII, vv. 169-172 R del *Plocium* di Cecilio Stazio.